

CARLA SPESSATO

FRANCO BATTIATO

COME UN INCANTESIMO



Le Storie Dietro
Le Canzoni

 GIUNTI

CARLA SPESSATO

FRANCO BATTIATO

COME UN INCANTESIMO

CONTRIBUTI DI FRANCO ZANETTI

LE STORIE DIETRO LE CANZONI

 **GIUNTI**

Nota di Riccardo Bertoncelli

Collana a cura di Riccardo Bertoncelli
Impaginazione e redazione: Studio Angelo Ramella, Novara

www.giunti.it

© 2021, 2024 Giunti Editore S.p.A.
Via Bolognese 165 - 50139 Firenze - Italia
Via G.B. Pirelli 30 - 20124 Milano - Italia

ISBN: 9791223202890

Ultima edizione digitale: luglio 2024



SOMMARIO

Io chi sono?	7
Passeggiare avanti e indietro lungo il Corso o in Galleria	11
Che c'è da guardare? Non avete mai visto un divano?	23
Al mattino improvviso il sereno	47
A volte un temporale non ci faceva uscire	77
Passammo l'estate su una spiaggia solitaria	95
L'ultimo appello è da dimenticare	105
Una chiave è la mia dimora	131
E ti vengo a cercare	138
Remote memorie d'argilla	162
Le sabbie colorate di un deserto	166
Quieto come un insetto che si prende il sole	176
Passa la gioventù, non te ne fare un vanto	187
1 num3r1 non 51 possono amar3	211
E adesso la mia vita fugge in diagonale	221
Scorrono gli anni, nascosti dal fatto che c'è sempre molto da fare	235
L'allegrezza del vento fuga i cattivi pensieri	248
Mi basta una sonata di Corelli perché mi meravigli del Creato!	265
Ti saluto, divinità della mia terra	276
Torneremo ancora	291
Appendice	
Ciao, Marlene. L'album perduto di Franco Battiato <i>di Franco Zanetti</i>	300
Il mondo alla rovescia di Ocnarf Otaittab <i>di Riccardo Bertocelli</i>	309
Indice	312

Io chi sono?

Francesco nasce il 23 marzo 1945 a Jonia, ora Riposto. Non è da tutti nascere in un paese che poi cambia nome. È una località di mare in provincia di Catania, in una Sicilia povera; la guerra sta finendo e le persone tentano con grande difficoltà di tornare a una vita normale. Battiato: “Sono nato in una famiglia che non frequentava la cultura e in un clima in cui la gioia di vivere si mescolava a una povertà spaventosa”.¹

Il padre è un commerciante di vino e trasporta botti con il suo camion. La madre Grazia è casalinga ma aiuta spesso la sorella nella sua sartoria. Francesco vive un’infanzia serena, e le sue esperienze, sensazioni e legami, sia familiari sia con la Sicilia, diventeranno la trama e l’ordito di molto del suo lavoro artistico. Passa le sue giornate tra la sartoria della zia, attorniato da tante ragazze che la frequentano per imparare un mestiere – “Mia zia aveva molte allieve, una quindicina di ragazze; dai quattro ai dodici anni ho trascorso la maggior parte del mio tempo con loro. Tutti gli uomini che passavano per casa venivano criticati con ferocia, con arguzia e con capacità singolare, che oggi diremmo fisiognomica” – e i giochi in strada, le ripetizioni nei cortili soleggiati, guardando le navi passare e la sera “con il cinema dentro casa”: dal terrazzo della sua abitazione si intravedeva infatti una sala cinematografica, il cinema Musumeci, tuttora in attività; d’estate entrava in funzione la “formula” all’aperto, l’Arena Giardino, e, dato che la casa di Battiato era molto vicina, Francesco si godeva i film. Molti anni dopo, troveremo in una delle sue canzoni più famose il verso “E ci arrivava l’eco di un cinema all’aperto”.

Il bambino dimostra subito di avere qualcosa fuori dal comune, una spiccata sensibilità, un meravigliarsi di fronte alla vita e un continuo chiedersi la ragione dell’esistenza umana. “In quarta elementare scrissi un tema, il titolo che gli avevo dato era ‘Io chi sono?’”.² Molti anni dopo, nel 2007, *Io chi sono?* sarà il titolo di un suo brano contenuto nell’album *IL VUOTO*, brano interpretato anche da Milva nell’album *NON CONOSCO NESSUN PATRIZIO* (2010), l’ultimo della grande interprete.

Ciò che più attrae e incanta Francesco è però la musica; nel sentire il nonno e il padre suonare la chitarra, qualcosa si anima in lui: “Quando avevo tre anni chiedevo già i primi strumenti musicali, volevo la chitar-

1 Intervista con Stefano Mannucci, *Il tempo*, 2004

2 “Io chi sono” – Incontro con F. Battiato e G. Caccamo Ragusa, 2013

ra e il tamburo”.³ Viene accontentato: ottiene la chitarra e con il nuovo strumento giocattolo inizia a strimpellare le prime note. L’anno dopo gli viene donata una fisarmonica, a sei anni inizia a prendere lezioni di piano e a quel punto si può dire che il suo cammino è segnato. Il piccolo Francesco però non ha un pianoforte in casa e per esercitarsi usa l’organo della chiesa, “vizio” che gli rimarrà e qualche anno dopo, per l’esattezza nel 1975, lo ritroveremo a improvvisare per un’intera giornata all’organo del bellissimo Duomo di Monreale. Alcuni frammenti di quei suoni compariranno nell’album M.ELLE LE “GLADIATOR”.

La musica che si ascolta in casa Battiato è quella leggera: i successi estivi e i brani del Festival di Sanremo: “L’ho sempre visto. Avevo otto, dieci anni. Le ragazze prendevano *TV Sorrisi e Canzoni* e mi dicevano: ‘Cantaci questa!’. Le sapevo tutte”.⁴ Però in uno di quegli anni accadde qualcosa: “Uscendo dalla chiesa una Domenica delle Palme, sentii una musica che mi folgorò totalmente, che mi diede una vera spinta verso l’alto, verso l’assoluto. Fu la mia prima vera esperienza mistica. Tornai indietro e chiesi al prete: ‘Che musica è questa?’. Mi rispose: ‘È la *Passione secondo Matteo* di Johann Sebastian Bach’”.⁵

Ma la musica non è il suo unico interesse. Francesco è ben inserito nei ritmi consoni alla sua età; ci sono la scuola, gli amici e il calcio, che per lui è una vera passione: “Giocavo nelle formazioni giovanili; ma i miei campionati migliori li ho disputati con il Riposto, in prima categoria. Difensore d’istinto, d’anticipo; non toccavo mai l’avversario. Un Facchetti”.⁶ Le sue velleità calcistiche vengono messe a dura prova a dodici anni durante una partita, quando lo sgambetto di un avversario lo fa cadere dritto con la faccia contro il palo della porta. Si rompe il naso e la sua fisionomia non sarà più quella di prima. Quel nuovo naso lo accompagnerà per buona parte della sua vita e – lo vedremo più avanti – sarà essenziale per dare il titolo a uno dei suoi lavori più importanti. Da quel momento, oltre alla scuola, gli rimarrà solo la musica. Per fortuna, potremmo dire! Il padre non apprezza molto quella sua passione e preferirebbe che le energie del figlio si concentrassero totalmente nello studio; ma Francesco è un ragazzino sveglio e attento, e riesce con discreto successo a gestire entrambe le cose.

Finite le scuole medie si iscrive al liceo scientifico Archimede di Acireale e arriva al diploma. Lo studio del pianoforte è ormai un ricordo

3 Intervista con Gino Steiner Strippoli, *traspi.net*, 2001

4 Intervista con Marco Mangiarotti, *Gazzetta del Sud*, 1999

5 “Io chi sono” – Incontro con F. Battiato e G. Caccamo Ragusa, 2013

6 *altroggiornale.org*

lontano: adesso la sua attenzione è rivolta alla chitarra, guarda altri musicisti, prova, riprova e impara da solo. “Stavo camminando nella villa, quando ho sentito una canzone arrivare non so se da un chiosco o da una giostra: un contatto feroce, un po’ come mi accadde dopo, a diciott’anni, quando sentii i Beatles. Così mi misi a studiare la chitarra, imparai guardando i chitarristi di piazza. Spiavo gli accordi mentre suonavano e poi li rifacevo a casa”.⁷ Inizia a suonare e a cantare a qualche festa di amici, e nel corso di una di queste nasce la sua prima canzone: “Era una canzone in dialetto siciliano, l’ho improvvisata”.⁸ Poi con alcuni amici forma un complessino. “Una volta suonammo su un carro allegorico al Carnevale di Acireale. Ci diedero tredicimila lire a testa, una cifra. Tornai a casa tutto contento per quel guadagno che mi sembrava pazzesco, da favola”.⁹

Finito il liceo scientifico, Francesco si iscrive alla facoltà di Lingue ma sente che non è la sua strada. Nel frattempo la famiglia si è resa conto che la musica non è una passione passeggera ma che davvero Francesco ci tiene molto e in lui c’è del talento; così i familiari, soprattutto il fratello maggiore Michele, si adoperano per dargli visibilità. Michele è amico del cantante e compositore Gregorio Alicata: “Ero andato via dal paese a diciott’anni per non farvi più ritorno, se non per brevi visite, e a quell’epoca ero il pianista di Edoardo Vianello. Durante una vacanza a Riposto venni avvicinato dal fratello di Franco, Michele, di cui ero amico. Michele mi segnalò suo fratello dicendomi che era una vera promessa musicale. Prendemmo un appuntamento e andai a casa loro. Franco si mise alla chitarra e iniziò a cantare alcuni suoi brani: devo dire che rimasi subito favorevolmente impressionato. Finito di suonare, mi disse che era sua intenzione fare un provino per qualche casa discografica”.¹⁰

In Francesco il desiderio di lasciare Jonia e provare a trasformare la sua passione in un lavoro diventa sempre più forte: la vita di paese non gli fornisce stimoli adeguati, e questo lo rende insofferente. Quando ha diciott’anni, all’improvviso il padre viene a mancare, colpito da un infarto, e la perdita allenta ancora di più i suoi legami con il borgo natio e la Sicilia. Il giovane vuole concretizzare il suo desiderio di ottenere un’audizione per un provino, per cui chiede aiuto ad Alicata. “Visto che suonavo con Vianello, che incideva per la RCA, potevo fissargli un provino. Così,

7 Franco Battiato, *Tecnica mista su tappeto – Conversazioni autobiografiche con Franco Pulcini*, EDT, 1992

8 Intervista con Vincenzo Mollica, *F.B. Parole e canzoni*, 2004

9 Intervista con Sebastiano Messina, *La Repubblica*, 1989

10 Fabio Zuffanti, *Battiato – La voce del padrone*, Arcana, 2018

qualche mese dopo il nostro incontro, Francesco venne a Roma".¹¹ Il provino però non ha successo: la risposta di rito "le faremo sapere" non lascia intravedere interesse da parte della casa discografica. Il giovane ritorna a casa ma non si scoraggia: l'aspirazione a vivere di musica è in lui sempre più pressante, per cui decide di trasferirsi a Milano. Alicata: "Dopo il suo ritorno a Riposto, Franco mi scrisse una lettera nella quale mi diceva che avrebbe provato a trasferirsi a Milano in cerca di migliore fortuna. In quel periodo anch'io dovevo recarmi nella città lombarda perché avevo ottenuto un contratto per incidere alcuni miei brani con la casa discografica Lord. Ero un po' stufo di suonare con Edoardo Vianello e volevo percorrere una strada personale. Così io e Franco ci demmo appuntamento a Milano a breve scadenza".¹²

In una sera d'inverno del 1964 Francesco sale su un treno che da Catania lo porta nella metropoli. "Arrivai in treno. Il classico treno del Sud. Ma non provai sgomento. Trovai vitalità, affetto... Mi accolse una nebbia che si tagliava col coltello, non si vedeva nulla, e questo succedeva per sei mesi all'anno. Addirittura, alle fermate del tram si sentiva prima il rumore della vettura in arrivo e solo molto dopo la si intravedeva, tanta era la nebbia. Io però non ero né spaventato né intimidito dalla differenza con i miei luoghi natii; mi sentivo proprio a casa, ero felice di essere lì".¹³

11 Fabio Zuffanti, *Battiato – La voce del padrone*, Arcana, 2018

12 Fabio Zuffanti, *Battiato – La voce del padrone*, Arcana, 2018

13 Intervista con Enrico Parodi, *La Gazzetta dello Sport*, 1986

Passeggiare avanti e indietro lungo il Corso o in Galleria

Alicata introduce Francesco nel mondo musicale che gravita attorno alla Galleria Vittorio Emanuele II: “Era una specie di parco bestiame. Vi convenivano centinaia di musicisti in cerca di scritte. Una volta ingaggiati, durante il viaggio ci si metteva d’accordo sul repertorio e sulle tonalità in cui eseguire le canzoni. Non c’era il tempo di provare. Fu una grande scuola di improvvisazione”.¹

“Si suonava dappertutto, nei ristoranti, nei night, alle feste private... ma principalmente nelle balere... con un pubblico feroce che voleva divertirsi e ballare. Se non eri all’altezza, ti protestavano durante la stessa serata. Erano tempi durissimi”.² Francesco diventa sempre più consapevole che per progredire deve arrivare in qualche modo alle case discografiche: “Il disco era un traguardo, non un punto di partenza”.³

Poco dopo, anche se in modo insolito e inatteso, arrivano i primi dischi. Francesco risponde all’annuncio di un giornale in cui si cercano cantanti per interpretare brani destinati a essere incisi su 45 giri da allegare al settimanale *Nuova Enigmistica Tascabile*, pubblicato da Corrado Tedeschi Editore. I brani sono i successi del momento, però il fatto che vengano interpretati da altri cantanti permette all’editore di non pagare i diritti di esecuzione. Francesco ne registrerà parecchi ma ne verranno pubblicati solo due. Inizialmente (dall’aprile del 1959 all’ottobre del 1960) questi 45 giri erano di plastica: venivano chiamati flexi disc e avevano la particolarità di essere incisi su un solo lato. In seguito si passò ai vinili, incisi su entrambi i lati.

L’amore è partito • Musica: Franco Cassano e Giuseppe Cardile; testo: Giuseppe Cardile

Franco Battiato: voce • Gli Enigmisti: accompagnamento

Pubblicazione: 20 febbraio 1965; disco allegato al n. 526 della *Nuova Enigmistica Tascabile*

Nonostante la giovane età, Battiato riesce a dare a questo brano – presentato poche settimane prima al Festival di Sanremo – le sfumature sen-

1 Franco Battiato, *Tecnica mista su tappeto – Conversazioni autobiografiche con Franco Pulcini*, EDT, 1992

2 Franco Battiato, *Tecnica mista su tappeto – Conversazioni autobiografiche con Franco Pulcini*, EDT, 1992

3 Intervista con Federico Guglielmi e John Vignola, *Mucchio Selvaggio Extra*, 2001

timentali e lente in voga in quel momento, anche se la melodia della canzone è assolutamente senza pretese. La copertina ritrae Francesco appoggiato a una panchina di Parco Lambro, vestito di scuro con sciarpa e occhiali: è la sua prima foto “ufficiale”.

Sul lato B del disco è inciso il brano *È la fine* (musica di Ricky Gianco e testo di Dante Pieretti), cantato da Dani Andress.

E più ti amo • Musica: Alain Barrière; testo originale: Alain Barrière; testo italiano: Gino Paoli

Franco Battiato: voce • Gli Enigmisti: accompagnamento

Pubblicazione: 27 marzo 1965; disco allegato al n. 531 della *Nuova Enigmistica Tascabile*

Cover di *Plus je t'entends* di Alain Barrière (1963), è il lato B del 45 giri; sul lato A compare *Prima o poi* (musica di Giorgio Ferrari, testo di Antonio Amurri e Vito Pallavicini), cantata da Ezio De Gradi.

In un'intervista con Franco Pulcini, Battiato racconta: “Ricordo bene quando venni ingaggiato la prima volta per quei dischi. Il maestro mi fece un provino di qualche secondo; cantai una sola strofa. ‘Basta, va bene!’, e mi convocò per il giorno successivo in sala d’incisione. Mi presentai incosciente: era la prima volta che entravo in un posto del genere. Il pezzo era *E più ti amo* di Alain Barrière. Mi misi la cuffia. Il maestro mandò la base. Finii di cantare. Mi disse che andava bene. Per me era un successo. Quel giorno ho capito che cantare e fare musica sarebbe diventato il mio mestiere”.

La copertina del 45 giri, abbastanza anonima, riproduce la foto di una chitarra. Nel 2008 Franco inserirà *E più ti amo* nell’album *FLEURS 2*, in una nuova versione.

Queste prime incisioni non permettono ancora a Battiato di vivere di musica, per cui Francesco inizia un lavoro che gli viene proposto dalla stessa persona con cui aveva fatto l’audizione, una situazione alquanto surreale. “Ero un tipo di fattorino un po’ speciale, perché recapitavo pacchi di dischi che in parte incidevo anch’io”.⁴ Quando non lavora continua a frequentare la Galleria e, assieme ad altri musicisti, forma il complesso Le Torri, un trio rock chitarra, basso e batteria. “Il primo

⁴ Franco Battiato, *Tecnica mista su tappeto – Conversazioni autobiografiche con Franco Pulcini*, EDT, 1992

contratto è stato in una balera in Valtellina. Partiamo e il pubblico è dalla nostra. Al terzo brano si sente un boato e salta la corrente. Allora chiedo al pubblico: 'È andata via la corrente?'. In risposta si sente una voce: 'No, siete voi che andate via'. Era il padrone del locale! Una settimana dopo abbiamo cominciato a proporre *La bambola* di Patty Pravo e ci è andata meglio".⁵

Dopo l'esperienza con Le Torri, Battiato forma un duo con Alicata – Gli Ambulanti – e riesce a trovare un ingaggio al Cab 64, un locale gestito da Tinin e Velia Mantegazza. "Mi ero presentato per un provino con il mio amico pianista ed eravamo stati scritturati. Come cabarettisti. Cantavamo tre canzoni in siciliano in apertura di serata. Avevo inventato la storia che facevo folk siciliano ma non era vero: si trattava di canzoni scritte da me. Io le spacciavo come canti tradizionali del Cinquecento".⁶ Una sera Francesco viene avvicinato da Gino Negri: "Mi chiese se volevo lavorare in un teatro interpretando la colonna sonora dello spettacolo; lui era l'autore delle musiche. Le esperienze in questo ambito furono solo due o tre: mi ricordo la *Tancia* di Michelangelo Buonarroti il Giovane e *Molto rumore per nulla* di Shakespeare con Tino Carraro ed Elsa Merlini. Negri aveva scritto le musiche di scena e mi aveva insegnato certe sue canzoni; in alcune c'erano cose che non mi piacevano, così le cambiavo. Da giovane sono sempre stato irresistibilmente duro, cocciuto e caparbio con la musica. Sapevo che Negri dopo la prima non sarebbe più venuto a teatro, e così nella *Tancia* gliel'ho cambiate. Tutte".⁷ I proventi di questi nuovi lavori permettono a Battiato di interrompere il lavoro di fattorino e di affittare un appartamento, lasciando la pensione che lo aveva ospitato fin dal suo arrivo a Milano. Non molto dopo lo raggiungerà la madre Grazia, che da allora resterà sempre con lui.

Al Cab 64 si esibisce anche Ombretta Colli, moglie di Giorgio Gaber, che a volte è presente tra il pubblico. In una di quelle occasioni Gaber incontra il duo e gli fa ottenere un provino alla Ricordi. Alicata ricorda: "Un pomeriggio andammo a casa di Gaber, una bella abitazione su due piani con giardino in una zona signorile. Ci esibimmo dal vivo con grande emozione e alla fine il responso fu positivo: lo avevamo colpito! All'audizione era presente anche la bellissima Ombretta Colli, entusiasta anche lei. Da quel momento ci incontrammo più volte e un bel giorno

5 Intervista con Daniela Lami, www.intrage.it, 2005

6 Franco Battiato, *Tecnica mista su tappeto – Conversazioni autobiografiche con Franco Pulcini*, EDT, 1992

7 Franco Battiato, *Tecnica mista su tappeto – Conversazioni autobiografiche con Franco Pulcini*, EDT, 1992

Gaber ci annunciò di avere fissato per noi un provino alla Ricordi”.⁸ Battiato per quell'appuntamento scrive una canzone di protesta, *Vent'anni fa nel Bengala*. La casa discografica propone di inciderla come duo vocale ma Battiato non è d'accordo: “Non mi andava di esordire in coppia. Cercavo una collocazione diversa sulla scena, più da cantautore”.

Il 12 aprile 2019, in occasione di una conferenza concerto presso la U.T.E. – Università della Terza Età di Siniscola (Nuoro), Alicata ha raccontato che l'idea era quella di pubblicare, oltre a *Vent'anni fa nel Bengala*, un'altra canzone intitolata *Quando giravi le strade*. Probabilmente si tratta di una delle canzoni preparate da lui con Battiato: “Ci si vide quasi tutti i pomeriggi per preparare il materiale. L'impegno durò un paio di mesi, fino a quando potemmo disporre di un repertorio di una quindicina di brani”. Di queste canzoni si è persa ogni traccia, e in Rete non ne circola nessuna registrazione.

I rapporti con Giorgio restano ottimi, diventano amici e Franco scrive con Gaber due canzoni che però non può firmare perché non iscritto alla SIAE: *E allora dai* e *Gulp gulp*. Della prima, che partecipa senza fortuna al Festival di Sanremo, Battiato dichiara: “Giorgio aveva composto l'inciso ma non riusciva a trovare la strofa; così ho preso la chitarra ed è arrivata”.⁹ *Gulp gulp* diviene la sigla della trasmissione TV *Diamoci del tu*, condotta da Gaber con Caterina Caselli. Proprio in quella trasmissione, il 1° maggio 1967, Battiato canterà *La torre*, ufficialmente il suo primo brano, prodotto da Gaber. “Il mio primo 45 giri Giorgio lo ha prodotto a spese sue, in collaborazione con Giorgio Casellato, che ha curato gli arrangiamenti orchestrali. Inoltre mi ha aiutato a entrare alla Jolly di Walter Guertler, l'etichetta per cui incideva anche Nicola Di Bari”.¹⁰ Quella serata è importante in quanto Battiato, su suggerimento di Gaber, cambia nome da Francesco a Franco perché nella stessa serata esordisce anche Francesco Guccini, che allora si presentava con il solo nome di battesimo. “Da quel momento non sono stato più Francesco per nessuno, neppure per mia madre”.

La versione di *La torre* cantata durante la trasmissione differisce da quella del 45 giri, ristampato nel 2015 insieme al secondo e ultimo singolo di Franco per la Jolly, *Il mondo va così/Triste come me*, ed è stata pubblicata nel cofanetto *Franco Battiato – The Jolly Story 1967*. Nel 1982 Battiato scriverà un'altra canzone intitolata *La torre*, completamente diversa ma ispirata alle stesse tematiche: la troveremo nell'album *L'ARCA DI NOÈ*.

⁸ Fabio Zuffanti, *Battiato – La voce del padrone*, Arcana, 2018

⁹ *Ciao 2001* n. 42, 1972

¹⁰ *Ciao 2001* n. 42, 1972

La torre • Le reazioni

La torre • Testo: Luciana Medini (autrice accreditata); musica: Guido Lamorgese (autore accreditato)

Franco Battiato: voce • Paolo Tomelleri e Giorgio Casellato: orchestra

Produzione: C.T.G.

Pubblicazione: Jolly, 1967

Le reazioni • Testo e musica: Luciana Medini e Guido Lamorgese (autori accreditati)

Franco Battiato: voce • Paolo Tomelleri e Giorgio Casellato: orchestra

Produzione: C.T.G.

Pubblicazione: Jolly, 1967

Questi sono i primi brani scritti e interpretati da Franco, che però non portano ufficialmente il suo nome ma quelli di Medini e Lamorgese perché lui non era ancora iscritto alla SIAE. La copertina del 45 giri mostra due foto di Battiato, una in primo piano e una a figura intera.

La torre può essere inserita in un filone pop commerciale e ha poco della canzone d'autore. Gaber riesce a far fare a Franco anche qualche esibizione: "Devo a Giorgio Gaber anche il mio primo concerto, in una balera all'aperto prima di una sua esibizione. Avevo scritto dei pezzi e li avevo montati con il gruppo che accompagnava Ombretta. Suonavo l'elettrica ed ero così emozionato che mi accorsi solo alla fine del primo brano che non avevo alzato il volume della chitarra. Praticamente stavo suonando un'elettrica spenta".¹¹ Nonostante l'impegno di Gaber come produttore, Franco e i suoi brani non ottengono alcun successo. Stessa sorte capita al successivo 45 giri *Il mondo va così/Triste come me*, tanto che la casa discografica decide di rescindere il contratto.

Il mondo va così • Triste come me

Produzione: C.T.G.

Pubblicazione: Jolly, 1967

Il mondo va così • Testo e musica: Jacques Dutronc, Jacques Lanzmann; testo italiano: Herbert Pagani, Vittorio Buffoli

Franco Battiato: voce • Paolo Tomelleri, Giorgio Casellato: orchestra

¹¹ *Ciao* 2001 n. 42, 1972

Triste come me • Testo: Luciana Medini (autrice accreditata); musica: Vittorio Buffoli e Gregorio Alicata

Franco Battiato: voce

Il mondo va così è una cover (non dichiarata in copertina) del brano del 1965 *Et moi, et moi, et moi* di Jacques Dutronc. Nel 1967 Battiato partecipò ad alcune puntate del programma televisivo *Settevoci*, condotto da Pippo Baudo. In quello stesso periodo il presentatore curava sul quotidiano *La Sicilia* una rubrica intitolata "Sottovoce". Il 3 dicembre 1967, presentando i cantanti che avrebbero partecipato alla nuova puntata, Baudo scriveva: "Franco Battiato, il cantante di Riposto promosso la scorsa settimana, è oggi interprete di *Noi-noi-noi*". È probabile che in quell'occasione Battiato abbia cantato *Il mondo va così* (l'assonanza di *Et moi, et moi, et moi* con il titolo indicato da Baudo è evidente). In realtà esiste un'altra cover dello stesso pezzo di Dutronc, con testo completamente diverso, intitolata *E voi, e voi, e voi* e interpretata da Gene Guglielmi. Pippo Baudo deve essersi perso tra i pronomi. Non scioglieremo mai l'inghippo perché purtroppo la RAI afferma di non avere alcuna videoregistrazione di *Settevoci*, dato che i nastri sarebbero stati cancellati e reincisi con altri programmi. Ritroveremo un frammento di *Il mondo va così* – eseguito da Moltheni – nel film d'esordio di Franco come regista, *Perdutoamor* (2003). Nel 2004 Battiato metterà la sua voce nel pezzo di Moltheni *Sento che sta per succedermi qualcosa*.

Sulla copertina del 45 giri si vede Franco Battiato con gli occhiali scuri che suona la chitarra sui gradini del Duomo di Milano. La posizione dei titoli però trae in inganno, perché sembra suggerire che *Triste come me* sia il lato A.

Nel frattempo Franco ha formato una nuova band con altri musicisti e fa il giro delle balere intrattenendo il pubblico con i successi del momento e qualche suo brano. Un bel giorno però il chitarrista lo abbandona e lui decide di tappezzare la città di annunci per cercare un sostituto. A rispondere è Giorgio Logiri: "Quando lo conobbi, Franco era in cerca di una scrittura discografica. Io ero reduce da un incidente automobilistico abbastanza drammatico, avevo fatto una lunga convalescenza e, poco dopo essermi rimesso in piedi, avevo visto il suo annuncio per la ricerca di un chitarrista. Così gli telefonai e da lì nacque la collaborazione. Lui aveva già una band ma il chitarrista se n'era andato. Gli altri componenti erano il tastierista Alberto Mompellio, il batterista Franco 'Francone'

Bianchi e il bassista Franco Ripamonti".¹² Logiri aveva suonato nel complesso beat The Red Devils e nei Grifoni, al seguito del cantautore toscano Gian Pieretti. Giorgio e Franco trovano una buona intesa, così iniziano a scrivere nuovi brani e a presentarli alle case discografiche. Il direttore artistico della Polydor trova interessanti le loro proposte e nell'autunno del 1968 pubblica un 45 giri con i brani *È l'amore* e *Fumo di una sigaretta*. Questa volta, dopo l'iscrizione di Battiato alla SIAE, le canzoni possono essere firmate ufficialmente anche da lui, insieme a Giorgio Logiri e a Guido Lamorgese, a parte le prime copie uscite, che portano come autori Rizzini-Casellato.

È l'amore • Fumo di una sigaretta

Pubblicazione: Philips, 1968

È l'amore • Testo e musica: Franco Battiato, Giorgio Logiri

Franco Battiato: voce • Franco Battiato e il suo complesso

Fumo di una sigaretta • Testo e musica: Franco Battiato, Giorgio Logiri

Franco Battiato: voce • Franco Battiato e il suo complesso

I due brani non dicono nulla di nuovo: sono perfettamente allineati con la tipologia di canzoni di quel periodo, con testi che parlano d'amore e facile melodia. In alcuni passaggi di *Fumo di una sigaretta* si può notare la passione di Logiri per Jimi Hendrix. Battiato eseguirà i due brani anche a *Settevoci*. Grazie ai passaggi radiofonici nella trasmissione *Per voi giovani*, ideata e condotta da Renzo Arbore, *È l'amore* ottiene un discreto successo e il duo viene ingaggiato per parecchie serate.

Logiri: "Suonavamo molto. Ci capitò di essere invitati addirittura ad Atene, a un festival internazionale. In quell'occasione io diressi l'orchestra, cosa che mai avevo fatto prima. Il nostro repertorio era basato essenzialmente su canzoni di successo a cui intercalavamo i pezzi di Franco, e lui a un certo punto si ritagliava anche uno spazio solista di dieci o quindici minuti nel quale, chitarra e voce, eseguiva suoi pezzi inediti o cover di cantautori francesi".¹³

I due brani all'epoca non furono inclusi in nessun album; saranno inseriti in seguito nell'antologia del 1982 FRANCO BATTIATO, dove *È l'amore*

¹² Fabio Zuffanti, *Battiato – La voce del padrone*, Arcana, 2018

¹³ Fabio Zuffanti, *Battiato – La voce del padrone*, Arcana, 2018

compare in una versione diversa, arricchita di un'orchestra d'archi. Il 45 giri è stato ristampato dalla Universal nell'ambito del Record Store Day 2015. Bobby Hanna nel 1969 inciderà in inglese la cover di *È l'amore* intitolandola *Winter Love* e nel 1970 Johnny White la inciderà in francese con il titolo di *Formidable*.

Bella ragazza • Occhi d'or

Pubblicazione: R.T. Club/Philips, 1969

Bella ragazza • Testo: Franco Battiato; musica: Federico Mompellio, Giorgio Logiri

Franco Battiato: voce • Orchestra diretta da Giorgio Logiri

Occhi d'or • Testo: Paolo Farnetti; musica: Federico Mompellio, Giorgio Logiri

Franco Battiato: voce

Battiato inizia ad avere una certa popolarità, soprattutto grazie alla stampa, e l'anno successivo partecipa a *Un disco per l'estate* con il nuovo brano *Bella ragazza*, con cui spera di bissare in qualche modo il discreto successo di *È l'amore*. La canzone però non passa le selezioni finali. Di *Bella ragazza* usciranno tre edizioni per il mercato estero: una in inglese cantata da Ginette Reno con titolo *Everything That I Am* (1969); una in francese, sempre cantata dalla Reno, intitolata *L'amour ça rend heureux* (1969); infine una cantata in olandese da Anneke Grönloh, intitolata *Hij Is Alles Voor Mij* (1972), con adattamento di M. Hijermans.

Il lato B di *Bella ragazza* è *Occhi d'or*. Entrambe le canzoni saranno pubblicate in versioni più lunghe nella raccolta del 1982 FRANCO BATTIATO.

Nello stesso periodo Battiato collabora a due brani senza comparire ufficialmente: *Sirena*, interpretato da Maurizio Arcieri, ex New Dada e futuro fondatore con Christina Moser dei Krisma (inizialmente Chri-sma), e *La Chiesa si rinnova* di Giorgio Gaber. Franco inizia a lavorare anche al suo primo album per la Polydor, che dovrebbe includere i singoli usciti fino a quel momento e alcuni inediti. Logiri: "A un certo punto ci demmo da fare per registrare un intero album, che sarebbe dovuto essere il primo disco stereofonico pubblicato in Italia. Le registrazioni si svolsero totalmente in diretta – voce, band e orchestra –, esperimento

unico per l'Italia in quel periodo. Questo per rendere al meglio il feeling dell'interpretazione, che una registrazione a blocchi separati avrebbe smorzato. Purtroppo a un certo punto il progetto naufragò per non ben chiare decisioni della casa discografica".¹⁴

Sembra che la strada verso il successo sia finalmente in discesa; ma Franco non sta bene, va in crisi interiormente, non è soddisfatto di quel percorso: "Iniziai a provare una sorta di straniamento. Mi sentivo completamente a disagio, avevo seri dubbi che la via che avevo imboccato fosse davvero quella giusta". Nonostante questo momento fumoso e di incertezza, partecipa alla Mostra Internazionale di Musica Leggera di Venezia con *Sembrava una serata come tante*, scritta con Logiri. Anche questo brano esce su 45 giri; sul lato B troviamo *Gente*, a firma Giorgio Logiri e Giovanni Bonoldi.

Le Metamorfofi e Daniela Ghibli

La Polydor affida a Battiato e Logiri il duo femminile Le Metamorfofi e una giovane cantante, Daniela Ghibli (nome d'arte di Daniela Gallina), chiedendo ai due di cucire per loro delle canzoni, possibilmente di successo. Le Metamorfofi pubblicano un 45 giri (dove in copertina compaiono come "La" Metamorfofi) con *Ed ho idea* e *Scusa eh!*; la Ghibli pubblica *Lume di candela*, con *No, non mi sta bene* sul lato B, brano firmato da Ermanno Perazzini e Giuseppe Previde Massara, detto Pino, produttore della Ghibli. Massara in quel momento si sta occupando anche di un'altra giovanissima cantante, Giusy Romeo, che diventerà famosa con il nome di Giuni Russo.

Grazie a Herbert Pagani, Battiato conosce il batterista Nunzio Favia, detto Cucciolo: "Conobbi Franco grazie a Herbert Pagani. Ricordo ancora la mattina in cui lo incontrai: uno spilungone vestito di bianco; in quel periodo lui e Pagani lavoravano alle musiche per alcune pubblicità, visto che Herbert era DJ a Radio Montecarlo e aveva come sponsor la Muratti Ambassador. Battiato aveva la sua band, con la quale girava le balere proponendo pezzi suoi e cover assortite, addirittura dei Santana e dei Pink Floyd. Franco mi sentì suonare in uno dei due jingle, insieme a Ivan Graziani, e chiese informazioni su di me a Herbert. Io ero arrivato da poco dalla Puglia e stavo muovendo i primi passi a Milano, con tutte le difficoltà riservate a un giovane musicista venuto dal Sud. Io e Battiato

¹⁴ Fabio Zuffanti, *Battiato – La voce del padrone*, Arcana, 2018

Passeggiare avanti e indietro lungo il Corso o in Galleria

iniziammo a parlare, poi lui mi invitò una domenica a Samolaco, in un locale che si chiamava Kenia, per fare qualche pezzo insieme. Ricordo che eseguimmo dei pezzi dei Santana. Finito di suonare, Franco – a cui evidentemente avevo fatto una buona impressione – adottò una stragemma; disse al batterista della sua band: ‘Senti, questo è mio cugino che viene dalla Sicilia’, facendogli capire che aveva intenzione di sostituirlo con me. Da quel momento diventai il suo batterista. Il tastierista non ne fu molto felice, perché pensava che fossi troppo ‘selvaggio’ per la band; ma il chitarrista Giorgio Logiri era molto contento della scelta”.¹⁵

Subito dopo questi lavori e questi incontri, il disagio interiore di Battiato lo porta a rompere il contratto con la Polydor.

Sembrava una serata come tante • Gente

Pubblicazione: Philips, 1969

Sembrava una serata come tante • Testo: Franco Battiato; musica: Giorgio Logiri

Franco Battiato: voce

Gente • Testo: Giovanni Bonoldi; musica: Giorgio Logiri

Franco Battiato: voce

Ancora un singolo per Battiato. La versione di *Gente* presente sul 45 giri non è mai stata ripubblicata; nelle raccolte FRANCO BATTIATO e LE STAGIONI DEL NOSTRO AMORE il brano è presente in una versione alternativa. La copertina del 45 giri, curata da Mario Convertino, è il negativo dello scatto presente sul disco precedente, *Bella ragazza/Occhi d'or*. Il disco è stato ristampato come 45 giri dalla Universal nell'ambito del Record Store Day 2016.

Vento caldo • Marciapiede

Registrazione: 1968

Pubblicazione: Philips, 1971

Vento caldo • Testo e musica: Franco Battiato

Franco Battiato: voce

¹⁵ Fabio Zuffanti, *Battiato – La voce del padrone*, Arcana, 2018

Marciapiede • Testo e musica: Franco Battiato

Franco Battiato: voce

Dopo la conclusione del rapporto con la Polydor escono altri lavori di Battiato, alcuni dei quali inediti. Il primo è il 45 giri con *Vento caldo* e *Marciapiede*, del 1971, di cui esistono solo rarissime copie promozionali, perché il disco non arriverà mai nei negozi.

I brani – scritti nel 1968 – sono firmati soltanto da Battiato, e per la prima volta anche gli arrangiamenti sono opera sua. In *Vento caldo* Franco rielabora un tema preso dal Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra di Ciaikovskij, tema che riprenderà di nuovo nel 2001 nella canzone *Personalità empirica*.

Nel 1982 Armando Curcio Editore pubblica nella collana Superstar una raccolta che contiene tutte le canzoni incise da Battiato per la Philips nelle versioni dei 45 giri. Fa eccezione *Bella ragazza*, che nell'antologia ha un finale assente nella versione originale, con rumori reali, abbaiare di cani, squilli di telefono... che si sovrappongono alla musica in dissolvenza – una prima versione poi editata, parrebbe.

Nella scaletta anche due provini inediti, *Lume di candela* e *Lacrime e pioggia*. La prima è la canzone che abbiamo visto in precedenza, scritta per Daniela Ghibli, mentre la seconda è una cover di *Rain And Tears* degli Aphrodite's Child, che rispetta perfettamente l'originale per quanto riguarda la musica ma ha un testo che non segue la versione degli Aphrodite's, a firma di Vito Pallavicini.

Nel 33 giri è contenuta anche *Iloponitnatsoc*, già inserita nel 1968 in una raccolta pubblicata dalla Philips, HIT PARADE VOL. 2. Si tratta di un primo esperimento di *reverse tape*, un frammento del brano *Gente* mandato al contrario, dalla fine all'inizio; anche il titolo è al rovescio: letto da destra verso sinistra diviene Costantinopoli. Logiri ricorda che fu una sua trovata: l'idea gli venne ascoltando alcuni esperimenti di Jimi Hendrix.

Troveremo nuovamente alcune di queste canzoni in una raccolta del 2003 dal titolo LE STAGIONI DEL NOSTRO AMORE, curata da Franco Zanetti, che fra le altre cose riporta una versione di *È l'amore* diversa da quella del singolo. Durante le ricerche per la compilation il curatore scoprirà altri brani di Battiato registrati e mai pubblicati, tra cui un intero album arrivato allo stadio finale ma all'ultimo rifiutato dalla Philips. La storia inedita dell'album mancato è raccontata con dovizia di particolari da Zanetti stesso nell'appendice in coda a questo volume.

U Turn

Alla fine degli anni '60 il sodalizio con Logiri si scioglie. Battiato cambia radicalmente prospettiva e abbandona senza rimpianto la dimensione della musica leggera. Nuove ricerche e nuovi ascolti lo porteranno decisamente altrove. Nunzio Favia: "Andavo spesso a casa sua e ascoltavamo musica insieme, Franco aveva consumato i primissimi album degli Yes e spesso tirava fuori 33 giri di Terry Riley, di Stockhausen e altri compositori del genere. Credo che l'ascolto di quelle musiche lo abbia sconvolto positivamente e da lì abbia cominciato a pensare di cambiare. Ricordo che mi diceva spesso di essere stanco degli schemi della musica leggera italiana e che prima o poi sarebbe arrivato qualcuno a rompere tali barriere e portare aria nuova nel panorama musicale del nostro Paese. Solo col senno di poi ho capito che stava parlando di sé".¹⁶

Franco inizia anche ad approfondire le filosofie orientali attraverso le letture dei testi di Yogananda e Aurobindo e a praticare la meditazione trascendentale. Con il tempo troverà una sua dimensione, una sua via originale, e sarà l'inizio di un percorso di crescita personale e ricerca interiore che renderà unici la sua vita e il suo lavoro.

¹⁶ Fabio Zuffanti, *Battiato – La voce del padrone*, Arcana, 2018

Che c'è da guardare? Non avete mai visto un divano?

Arriviamo al 1971 e le cose sono molto cambiate. Quel Pino Massara conosciuto ai tempi di *Fumo di una sigaretta* ha fondato una nuova etichetta, la Bla Bla, distribuita dalla Ricordi, che si interessa soprattutto di avanguardia e musica sperimentale, e chiama Battiato a lavorare con lui. "L'avevo conosciuto alla Philips, lui era lì come artista e io come produttore di altri cantanti. Quando ho sentito le sue cose, ho capito che erano di una caratura diversa da quelle degli altri. Così, quando ho deciso di creare una mia etichetta che usciva dai soliti canoni e in cui gli artisti erano liberi di esprimere la loro personalità, l'ho invitato a venirmi a trovare per fare qualcosa insieme".¹

Però, prima di dedicarsi a nuovi lavori, Franco entra a far parte di una band di Genova, gli Osage Tribe, formata da Marco Zoccheddu (chitarrista del gruppo genovese La Nuova Idea), Roberto "Bob" Callero e Nunzio "Cucciolo" Favia.

Osage Tribe

Un falco nel cielo • Prehistoric Sound

Pubblicazione: Bla Bla, 1971

Un falco nel cielo • Testo: Rossella Conz; musica: Pino Massara
(Ed De Joy)

Franco Battiato: voce

Prehistoric Sound • Testo: Rossella Conz; musica: Pino Massara
(Ed De Joy)

Franco Battiato: voce

Gli Osage Tribe esordiscono con il 45 giri *Un falco nel cielo/Prehistoric Sound*, dalla copertina certamente originale: una testa di bambola che sanguina dalla bocca, con accanto un braccialetto di perline che evoca i nativi americani. La grafica è opera della al.sa, agenzia di pubblicità di Sergio Albergoni e Gianni Sassi (quest'ultimo contribuirà moltissimo a indirizzare i successivi lavori di Franco). La foto è di Fabio Emilio Simion:

¹ Annino La Posta, *Franco Battiato – Soprattutto il silenzio*, Giunti, 2010

Che c'è da guardare? Non avete mai visto un divano?

“Volevamo che le nostre immagini fossero sempre forti e provocatorie per attirare l'attenzione in un'emanazione del situazionismo. In questo fumo stimolati da Gianni-Emilio Simonetti, che ci portava le notizie dal mondo. Da lui venimmo a sapere che c'era stata una strage di pellerossa durante una contestazione in una riserva e, siccome per noi gli 'indiani' erano sacri (anche in virtù del nostro acceso sentimento antiamericano), decidemmo di denunciare l'accaduto a modo nostro. Da qui l'idea della bambola con la testa mozzata e il rivolo di sangue”.² Una nota divertente di Favia riguardo alla copertina: “Massara ci presentò una grafica veneta che scambiò il nostro nome per 'osei' e propose una copertina piena di volatili!”.³ Osage è il nome di una tribù indiana e *Un falco nel cielo* è un omaggio a questo popolo, con tamburi e cori che si fondono con gli strumenti elettrici. È una canzone orecchiabile e diventerà la sigla della trasmissione televisiva per ragazzi *Chissà chi lo sa?* condotta da Febo Conti. Sarà anche usata nei gruppi scout: molti loro libretti di quel periodo la riportano.

Prehistoric Sound è la versione inglese del brano precedente: la base musicale è la stessa ma il testo parla di preistoria invece che di indiani. Secondo Cucciolo l'idea di questo omaggio ai nativi nacque da un film: “Eravamo andati a vedere *Il piccolo grande uomo*, con Dustin Hoffman, ed eravamo rimasti affascinati dalla musica degli indiani d'America, così pensammo di fare qualcosa di simile”.⁴ “Un adesivo raffigurante un indiano che avevo incollato sulla custodia di un mio tamburo ci diede l'illuminazione: riportava la scritta 'Osage', che ritenemmo subito adatta alla nostra band”.⁵

Nel 1972 il 45 giri esce anche per il mercato spagnolo.

Una delle caratteristiche di Battiato è quella del “non si butta via niente” e troveremo alcuni frammenti del testo di *Prehistoric Sound* nella canzone *Chan-son egocentrique*, che Franco canterà in coppia con Alice nel 1982. Nel 1972 esce il primo album del gruppo, *ARROW HEAD*, ma Battiato – come si vedrà – è già artisticamente da un'altra parte e, pur avendo partecipato attivamente a questo lavoro, troviamo una sola traccia cofirmata da lui, *Hajenhanhowa*.

2 Fabio Zuffanti, *Battiato – La voce del padrone*, Arcana, 2018

3 Fabio Zuffanti, *Battiato – La voce del padrone*, Arcana, 2018

4 Annino La Posta, *Franco Battiato – Soprattutto il silenzio*, Giunti, 2010

5 Fabio Zuffanti, *Battiato – La voce del padrone*, Arcana, 2018

Che c'è da guardare? Non avete mai visto un divano?

Capsicum Red

Contemporaneamente alla preparazione di questo lavoro, Battiato viene coinvolto da Massara in un altro progetto, quello dei Capsicum Red, un gruppo nato da un'idea di Bruno "Red" Canzian, che nel 1973 entrerà ufficialmente nei Pooh a sostituire Riccardo Fogli. I Capsicum Red hanno già pubblicato un brano, *Ocean*, di discreto successo; insieme a Battiato incideranno un 45 giri con *Tarzan* sul lato A (testo di Battiato e musica di Massara) e *Shangrj-La* sul lato B (musica di Battiato e Massara su testo di Rossella Conz).

Il disco viene inciso a Londra con i musicisti del gruppo Stone The Crows ma non riscuote il successo del precedente.

Prima di questo 45 giri Battiato ha registrato per la Bla Bla una canzone rimasta inedita, *Tommaso il cantautore*. Di questo brano esiste un nastro conservato negli archivi del compianto Pino Massara. Nell'archivio SIAE vengono indicati come autori Battiato per testo e musica e Leonardo Marzagalia come coautore per la musica.

È un brano in cui si coglie chiaramente l'influenza di Giorgio Gaber, con una garbata presa in giro della fame di successo di tanti aspiranti cantautori.

FETUS

Ritorno al mondo nuovo

Interamente dedicato alla persona e all'opera di Aldous Huxley

Battiato: voce solista • Sergio Almangano, Gianfranco D'Adda, Alberto Mompellio, Gianni Mocchetti, Elisabetta Pezzerà, Riccardo Rolli: suoni

Effetti speciali: Respiro di Ed De Joy, Cuore di Frankenstein, Bambini della Scuola Materna "Istituto San Vincenzo" di Milano, Corpi spaziali, Feto di Valerio Puntointerrogativo

Meccanico del suono: Gianluigi Pezzerà

Voci dallo spazio: R. Conz, gli astronauti di Apollo 11 (Neil Armstrong, Michael Collins, Edwin Aldrin), Johann Sebastian Bach

Art director: Eldorado Sivelli

Designer: Sabato Calvanese, Monica Palla

Fotografo: Fabio Simion

Media effects: al.sa

Tecnico di schizofrenia: ten. col. Eraclio Olivieri

Che c'è da guardare? Non avete mai visto un divano?

Amico in pinza: Marco Margnelli

Critici impietosi: Paolo Giaccio, Gianni-Emilio Simonetti, Silvana Pintozi

Esperti collegati: Graziano Sarchielli, Massimo Sarchielli, Rosanna Prezioso, Flavio Gioia, Bruno Gambone, Ribot, Marco Maria Sigiani

Registrazione: Regson, Milano, novembre 1971

Produttore: Pino Massara

Pubblicazione: Bla Bla, gennaio 1972

L'al.sa, già citata a proposito della copertina di *Un falco nel cielo* degli Osage Tribe, non è una semplice agenzia pubblicitaria: è un centro culturale, un luogo di aggregazione per artisti e aspiranti tali. Battiato è molto attratto da quell'ambiente e inizia a frequentarlo. I lavori grafico-pubblicitari proposti da Albergoni e Sassi sono fuori dall'ordinario: cercano di colpire in maniera inattesa chi li osserva e di indurre le persone a riflettere. Albergoni: "Più che mettere in evidenza le qualità del prodotto, intendevamo utilizzare un gioco, a volte sofisticato, a volte violento, a volte ironico, a volte scherzoso ma mai di immediata intelligibilità: ne è un esempio il manifesto del divano Busnelli".⁶ In quel manifesto Franco, seduto sul divano, indossa un paio di pantaloni a stelle e strisce (che gli erano stati prestati da Claudio Rocchi), stivali neri e una maglia nera e rosa. L'aspetto inusuale è che il viso è ricoperto da una sorta di cerone fatto di farina e calce, che si screpola e trasforma i lineamenti in una maschera. Lo slogan è: "Che c'è da guardare? Non avete mai visto un divano?". Lo scatto utilizzato per questo manifesto – che tappezza tutta Milano – era stato fatto in precedenza per essere utilizzato in una campagna pubblicitaria degli Osage Tribe.

L'al.sa è frequentata anche dal pittore e attore Renato Mambor, ideatore di uno strano strumento prensile, una sorta di emblematica mano meccanica: l'Evidenziatore. Secondo l'artista questo strumento, afferrando e manipolando gli oggetti, avrebbe acuitizzato la percezione della loro dimensione reale, trasformandola in atto artistico. In un'intervista televisiva si vede Battiato seduto su una sedia al cui bracciolo è ancorato questo strumento, che Franco dichiara di essere l'unico in grado di maneggiare, aggiungendo ironicamente che l'uso dell'Evidenziatore porta a un equilibrio eccezionale: "È uno strumento che può servire... solo io lo so usare... farlo funzionare. Può servire a tante cose; lo ha costruito un mio amico, un pittore che si chiama Renato Mambor. Un giorno eravamo in un locale. Siccome lui sa che a me non piacciono le zucchine e odio anche quando entri in un bar, prendi un caffè e ti danno per resto due

⁶ Intervista con Sergio Albergoni, www.giannisassi.org, 2004

Che c'è da guardare? Non avete mai visto un divano?

caramelle, allora mi ha detto 'toh!', mi dà questo Evidenziatore e da quel giorno ho un equilibrio eccezionale".

Si può affermare che questa intervista e il precedente manifesto pubblicitario del divano segnano per Battiato l'alba di una nuova narrazione, più provocatoria e irriverente. Lasciate le serate come tante e le belle ragazze, i tempi iniziano a farsi interessanti e Franco va incontro a una metamorfosi, sia sonora sia esistenziale. "Era un periodo in cui ero affascinato dalla biologia, da *Il mondo nuovo* di Aldous Huxley, dalla trasmissione televisiva *Destinazione uomo*, curata da Piero Angela. Cominciai a pensare che ci doveva essere una musica adatta a me. Ero convinto che ci dovesse essere una musica che fosse il corrispettivo letterario di ciò che mi interessava".⁷

Massara: "Ci era giunta la notizia che nel 1969 in Inghilterra l'ingegner Peter Zinovieff aveva costruito per la EMS uno strano apparecchio sonoro, il VCS3, acronimo per Voltage Controlled for Studio with 3 Oscillators. Abbiamo capito subito che se volevamo fare cose nuove avevamo bisogno di quello strumento, così siamo partiti per Londra. Zinovieff ne aveva costruiti tre: uno lo teneva come prototipo, il secondo lo aveva dato ai Pink Floyd, il terzo lo abbiamo preso noi. Ci ha dato delle indicazioni di massima su come usarlo; il resto ce lo siamo inventato".⁸

Franco è entusiasta di quella nuova esperienza: il VCS3 gli permette di esprimere la sua arte e allo stesso tempo – essendo uno strumento che richiede capacità tecniche – gli offre l'occasione di mettersi alla prova. Così si applica assiduamente allo studio del nuovo strumento: "I primi giorni di sperimentazione sono stati come i viaggi con l'acido: incredibili. La notte mi immergevo a livello fisico in quelle sonorità e provavo una specie di esaltazione".⁹

Ancora Battiato: "Il sintetizzatore è stato, nella mia esperienza, uno strumento terapeutico. Sono andato al di là dello strumento. Ho fatto dei viaggi misteriosi e fantastici a cavallo del suono. È stato un periodo molto interessante, lo ricordo benissimo! Non sperimentavo tanto sulla musica in sé, quanto su di me: la ricerca sonora fine a se stessa non mi ha mai interessato. Lo strumento come semplice fonte sonora era simile a un gioco, e l'ho sempre considerato tale. Ho fatto molti giochi sonori in questa direzione che non significavano un bel niente. Invece mi sono trovato ad armonizzare con il sintetizzatore alla maniera greca, a per-

7 Intervista con Piergiuseppe Caporale, *Ciao 2001*, gennaio 1982

8 Annino La Posta, *Franco Battiato – Soprattutto il silenzio*, Giunti, 2010

9 Intervista con Federico Guglielmi e John Vignola, *Mucchio Selvaggio Extra*, 2001

Che c'è da guardare? Non avete mai visto un divano?

correre con suoni artificiali le civiltà passate. Questo è stato veramente interessante! Per me lo strumento elettronico era una specie di macchina del tempo, tramite la quale sondavo la mia psiche percettiva".¹⁰

Nonostante l'uso del mezzo non sia intuitivo, la dedizione costante fa di Franco un esperto. Massara: "Il VCS3 era uno strumento monofonico, un variatore, per cui trovare le note era come cercarle sulle corde di un violino o di un violoncello. La tecnica consisteva nel fare delle tacche per avvicinarsi alla nota che si cercava e poi creare una frase melodica".¹¹ Questi nuovi suoni affascinano Battiato e, uniti al suo interesse per la biologia e per Huxley, lo portano a pensare a un disco, che nascerà all'interno dell'agenzia di Sassi e Albergoni, a cui Battiato affida la parte grafica e la cura della sua immagine. Ma Sergio e Gianni parteciperanno anche alla stesura dei testi. È un impegno collettivo: Sassi ha gli spunti iniziali, Albergoni li redige e Battiato – con l'aiuto di Massara – mette il tutto in musica. Non è un lavoro lineare, e spesso i testi vengono riadattati a seconda dello sviluppo musicale. Sassi e Albergoni firmeranno con lo pseudonimo di Frankenstein (dietro al quale a volte si celerà anche Battiato).

La lavorazione risente molto del clima che allora si respirava all'interno dell'al.sa. Albergoni: "In quel periodo avevamo anche una casa editrice che pubblicava una rivista d'arte contemporanea chiamata *Bit*, per cui frequentavamo molto gli artisti d'avanguardia, non solo quelli dediti alle arti figurative ma anche quelli impegnati sul fronte della poesia e della scrittura in genere. I testi risentivano molto di quella stagione culturale".¹² Quando la base è pronta, non resta che trovare gli strumentisti adatti e andare in sala di registrazione. Battiato entra in contatto con i Cristalli Fragili, un gruppo formato dal bassista Gianni Mocchetti, dal chitarrista Riccardo Pirolli (Rolli) e dal batterista Gianfranco D'Adda. Rolli: "Agli inizi degli anni '70 fui contattato da tre ragazzi, due di Rescaldina e uno di Milano, per partecipare alla formazione di un nuovo gruppo denominato Cristalli Fragili. I componenti erano Gianni Mocchetti al basso e voce, Gianfranco D'Adda alla batteria, Maurizio Valli a tastiere e cori e io a voce e chitarre. I ragazzi mi assicuraronò di avere già un impresario di Busto Arsizio, tale Guidi. Così, dopo un mese e più di lunghe prove, iniziammo a lavorare senza sosta,

10 Franco Battiato, *Tecnica mista su tappeto – Conversazioni autobiografiche con Franco Pulcini*, EDT, 1992

11 Annino La Posta, *Franco Battiato – Soprattutto il silenzio*, Giunti, 2010

12 Annino La Posta, *Franco Battiato – Soprattutto il silenzio*, Giunti, 2010

Che c'è da guardare? Non avete mai visto un divano?

fortunatamente con un'intesa musicale non comune. Battiato faceva parte dell'agenzia di Guidi e, quando si ritrovò senza il suo gruppo, contattò i Cristalli Fragili – ben rodati e richiesti dai locali da oltre un anno – per accompagnarlo nelle serate già programmate”.¹³

D'Adda: “Un giorno Guidi ci disse di avere tra le mani un cantante straordinario, un vero artista che assomigliava addirittura a Frank Zappa. Era Franco. Così ci siamo incontrati e abbiamo iniziato la nostra collaborazione. In realtà io lo conoscevo già, perché avevo suonato nel brano *Vento caldo*”.¹⁴ Alla registrazione si aggiungono il violinista Sergio Almangano, il tastierista Alberto Mompellio e Rossella Conz alla voce lirica. Ma nel disco trovano posto anche le voci dallo spazio, i critici impietosi, l'amico in pinza, gli esperti colleghi, il tecnico di schizofrenia...

Il gruppo è formato e nel novembre 1971 si inizia a registrare, però Battiato riceve la chiamata di leva e tutto sembra fermarsi. L'esperienza militare non è facile per Franco: “Giunto al centro addestramento reclute di Cassino mi consegnarono una divisa con le maniche che arrivavano fino alla punta delle dita, dicendomi di farla accorciare; cosa che non feci, con il risultato di non poter mai andare in libera uscita perché impresentabile. Di lì è iniziata la mia resistenza passiva al servizio militare. Mi riusciva impossibile fare qualunque cosa mi dicessero di fare. Qualunque cosa mi ordinassero, dicevo con calma, pena e tristezza che non potevo, non potevo e non potevo. Il mio essere era assolutamente incompatibile con la vita militare”.¹⁵

Con il suo atteggiamento riesce a farsi mandare all'ospedale militare del Celio a Roma, e con espedienti vari ottiene alcuni periodi di convalescenza e altri ricoveri. “Imparai la tecnica degli svenimenti simulati grazie all'iperossigenazione eseguita accovacciato”.¹⁶ Un giorno, grazie alla complicità del tenente colonnello Eraclio Olivieri (citato nei crediti di FETUS come “tecnico di schizofrenia”), viene ricoverato all'ospedale militare di Baggio. Qui conosce Roberto “Juri” Camisasca, che diventerà suo grande amico. “Per un alterco sui capelli lunghi, venni sbattuto nel carcere militare. ‘Faccia di merda, vatti a tagliare i capelli’, mi dissero, e a nulla valse il consiglio in tempo reale di Camisasca: ‘Mettili la lacca, così non devi tagliarli’. La mattina dopo fui convocato e

13 Fabio Zuffanti, *Battiato – La voce del padrone*, Arcana, 2018

14 Fabio Zuffanti, *Battiato – La voce del padrone*, Arcana, 2018

15 Franco Battiato, *Tecnica mista su tappeto – Conversazioni autobiografiche con Franco Pulcini*, EDT, 1992

16 Franco Battiato, *Tecnica mista su tappeto – Conversazioni autobiografiche con Franco Pulcini*, EDT, 1992

Che c'è da guardare? Non avete mai visto un divano?

l'espedito della lacca suscitò disgusto nei graduati: 'Sei un'indecenza, Battiato'. Feci lo sbaglio di rispondere. 'Si faccia psicanalizzare', dissi al militare. Mi misero in galera per dieci giorni. 'Non puoi fumare', dicevano, però io fumavo lo stesso".

Da quell'ospedale in qualche maniera – non proprio limpida – riesce a uscire spesso per andare a registrare. Massara: "La sera veniva a incidere alla Regson in via Lodovico il Moro, in quelle che oggi sono le Officine Meccaniche. Usciva scavalcando il recinto dell'ospedale militare, noi lo aspettavamo con la macchina, andavamo in sala e poi lo riportavamo a scavalcare di nuovo per tornare dentro".¹⁷ In alcune di quelle uscite era accompagnato da Oscar Avogadro: "Scavalcavamo e ce la filavamo. Una volta, mentre scappavamo, Franco si è ferito con un ferro della recinzione e siamo dovuti andare in un altro ospedale, in pigiama, per farlo medicare".¹⁸

In questo altalenarsi di fughe e fermi, l'album è comunque ultimato. Viene intitolato FETUS ed è qualcosa di assolutamente nuovo, qualcosa di musicalmente inesplorato e di avanguardia. Massara: "Credo di aver vissuto in quel periodo la più eccitante esperienza musicale della mia vita. Non si andava in sala con uno spartito: si conosceva il punto di partenza e c'erano delle idee di testo ma non si sapeva esattamente dove si sarebbe arrivati. Non per scarsità di idee ma perché le idee che nascevano in sala andavano a sostituirne altre precedenti, ci si avviava verso una nuova strada e a metà dell'opera quasi mai si riusciva a capire dove ci avrebbe portato. Questo era affascinante". Rolli: "Non c'erano vere e proprie linee di arrangiamento, direi che c'erano solo bozze e appunti. Di fatto Franco mi suggeriva gli accordi mentre canticchiava le melodie, passandoci e ripassandoci con la chitarra".¹⁹

Come accennato, l'ispirazione per il disco viene dalle opere di Aldous Huxley. Innanzitutto dal romanzo fantascientifico *Il mondo nuovo* (1932), in cui l'autore descrive un futuro dove ogni individuo è costruito in laboratorio per via eugenetica e viene indottrinato psicologicamente: tutto è perfetto e controllato ma estremamente arido. Battiato si rifà sia alla visione distopica di questo romanzo sia all'analisi presente nel successivo *Ritorno al mondo nuovo* (1958) che, a un quarto di secolo di distanza, considera con un certo pessimismo come talune ipotesi fantascientifiche del primo fossero meno inverosimili di quanto si potesse credere.

17 Annino La Posta, *Franco Battiato – Soprattutto il silenzio*, Giunti, 2010

18 Annino La Posta, *Franco Battiato – Soprattutto il silenzio*, Giunti, 2010

19 Fabio Zuffanti, *Battiato – La voce del padrone*, Arcana, 2018